



4.1 Il gioco dell'ascolto

COMPETENZE CHIAVE

- Il sé e l'altro
- Il corpo e il movimento
- Immagini, suoni, colori
- I discorsi e le parole

ARGOMENTO

Ascoltare sembra molto difficile, ma provando si impara. E, sorpresa, quando ci si ascolta a vicenda, ci si diverte il doppio!

DOMANDE FONDAMENTALI

- **Quando parli e ti ascoltano come ti senti?**
- **Secondo te come si sentono le altre persone quando le ascolti mentre parlano?**
- **Come ti senti tu quando ascolti gli altri prima di parlare?**
- **Quando ascolti senza interrompere, capisci meglio o peggio?**

FONTI

- » "Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia. 10 cose che i genitori e gli educatori possono spiegare anche ai più piccini" (disponibile al link <http://tiny.cc/ManifestoInfanzia>);
- » "Parole appuntite, parole piumate" di Anna Sarfatti e Nicoletta Costa;
- » "Cikibom" di Antonella Chiucolo, Paolo De Gasperi, Marina Ielmini, Sinnos Editrice;
- » "A Dublin Fairytale" di Nicola Colton, The O'Brien Press.

MATERIALI

Strumenti per mostrare un video;
Cartoncini, pennarelli colorati o icone delle regole dell'ascolto, già pronte, da colorare.

SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Introduzione (30 minuti)

L'insegnante propone alle bambine e ai bambini l'ascolto, in silenzio, di alcuni brani musicali, nella posizione che preferiscono: sulla sedia, per terra oppure camminando lentamente per l'aula. In questo modo, possono dedicarsi, insieme all'insegnante, ad ascoltare non solo la musica, ma anche il proprio corpo.

Parte 1 (60 minuti)

Partendo dal quarto principio del Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia, l'insegnante chiede ad alunni e alunne cosa pensano di chi vuole avere sempre ragione, di chi crede di sapere sempre tutto, di chi non li lascia mai parlare o addirittura non prova nemmeno a capire quello che gli viene detto.

Nel guidare la classe alla conclusione che questi comportamenti risultano antipatici o prepotenti, l'insegnante può suggerire a bambini e bambine di non comportarsi in questo modo, ma di ascoltare sempre le persone che ci stanno parlando, anche quando hanno un'opinione diversa da



4.1 Il gioco dell'ascolto

noi perché sarebbe noioso se pensassimo tutti le stesse cose.

A sostegno di questo concetto, l'insegnante potrebbe mettere in atto una scenetta in cui racconta qual è il suo piatto, gioco o colore preferito, e un'altra persona risponde sempre "anche a me!", anche il mio!".

Un altro concetto molto importante è che per ascoltare bisogna stare attenti. Un proverbio dice che abbiamo due orecchie perché dobbiamo ascoltare il doppio di quanto parliamo.

L'ascolto è un esercizio: se ci si ricorda di farlo, pian piano si impara!

Quali sono dunque gli elementi di un buon ascolto?

L'attenzione, la concentrazione sulle parole di chi sta parlando e, cosa importantissima, non interrompere!

Dopo aver ascoltato si può riflettere su quanto ha detto il/la nostro/a interlocutore/interlocutrice e rispondere con calma.

Anche quando si naviga su Internet, è importante saper ascoltare per non dire o scrivere cose sciocche.

A questo punto l'insegnante dispone bambini e bambine in cerchio e inizia il gioco dell'ascolto: "Mi chiamo ... oggi mi sento e mi piace/so fare ..." quindi tocca lievemente sulla spalla un bambino/a che a sua volta dirà "Mi chiamo ... oggi mi sento e mi piace/so fare ...".

Terminato il giro, l'insegnante chiederà se le regole dell'ascolto sono state rispettate e se, ascoltando, hanno scoperto cose nuove dei compagni/e.

Parte 2 (60 minuti)

L'insegnante riprende l'argomento, facendo ricapitolare alla classe quanto detto la volta precedente: per ascoltare dobbiamo avere le orecchie bene aperte, l'attenzione sveglissima e non dobbiamo interrompere mentre l'altra persona parla.

Oltre a questo, è molto importante sentire anche le emozioni che accompagnano le parole: per farlo servono il cuore e la pancia.

L'insegnante chiede ai bambini di provare a riflettere su quante cose ci dicono le persone senza parlare: ad esempio, sappiamo che la mamma è allegra perché sorride; solo dall'espressione sul suo volto sappiamo che il papà è arrabbiato quando facciamo qualcosa che non dobbiamo; oppure che un fratello o una sorella sono tristi quando piangono. Basta ascoltare! Ma che cosa, se non si dicono parole?

Per capire l'importanza della comunicazione non verbale, l'insegnante propone il classico gioco dei mimi: tra le parole da indovinare, si possono introdurre anche le emozioni (rabbia, paura, tristezza, gioia, disgusto ...), aiutando bambini e bambine nella verbalizzazione di quali sono gli elementi che hanno "ascoltato" per capire il messaggio del compagno.

Conclusione (15 minuti)

Per terminare le attività di questa tappa, l'insegnante mostra il video della filastrocca "Nessuno ha sempre ragione" e comunica alla classe che nelle prossime settimane dedicheranno una parte dell'ora a raccontare se sono riusciti ad ascoltare senza interrompere.



4.1 Il gioco dell'ascolto



SUGGERIMENTI E APPROFONDIMENTI

1. Per introdurre il tema con l'ascolto di brani musicali ("La musica ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare" Ezio Bosso) possono essere utilizzati brani di musica strumentale (Mozart, Beethoven) oppure musiche da meditazione. In alternativa o in un secondo momento, tra i materiali suggeriamo Cikibom, un cd musicale in cui viene utilizzata la parola sonora che non ha un reale significato, ma che coinvolge proprio per la presenza del canto.

2. Prima di proporre il quarto principio del Manifesto, oppure alla conclusione delle attività proposte, l'insegnante può leggere ai bambini "A Dublin tale" e scoprire con loro le avventure di Fiona alias Cappuccetto Rosso.

Quanti personaggi incontrerà per strada? Ascolterà le loro parole o se ne andrà per la sua strada? E il lupo? Ma poi sarà proprio vero che basta chiedere?

Il testo è in inglese e può essere tradotto facilmente, oppure introdotto in laboratorio di lingua inglese.

Le regole dell'ascolto possono essere riprodotte per immagini ed essere esposte in un luogo significativo della classe, ben in vista.

3. L'insegnante può proporre di ripetere l'attività di ascolto affidando una missione ai bambini/e da fare a casa: andare a trovare o chiamare qualcuno che non si vede da un po' di tempo, come nonni, zii, vicini di casa, chiedere loro come stanno e farsi raccontare una storia di quando erano piccoli, ascoltarla con attenzione, senza interrompere, per poi riportarla in classe.

Se nel territorio c'è un centro anziani, si possono raccogliere le storie e farle ascoltare in classe.

4. In conclusione l'insegnante può comunicare che condividerà con i genitori il link del bellissimo video della filastrocca "Nessuno ha sempre ragione".